Unione Sindacale di Base

Uniti per il Reddito, la lotta continua: martedì 14 marzo marzo presidi USB ai Centri per l'impiego di tutte le città



Roma, 09/03/2023

Difendiamo il reddito perché in questo Paese il lavoro è in gran parte povero, sottopagato, precario e troppe volte irregolare.

Il 4 febbraio abbiamo lanciato la campagna Uniti per il Reddito con presidi in 25 città per difendere il Reddito di Cittadinanza e rilanciare le priorità dei settori popolari e precari: un reddito di base universale.

Accanto alla necessità di un sostegno al reddito, serve un forte aumento dei salari in tutti i settori del lavoro, per garantire condizioni dignitose contro il carovita, l'aumento dei prezzi che avanza in tutti i settori: dalle bollette all'affitto, dalla spesa alla sanità.

Attraverso **il programma GOL**, piano attuativo del PNRR, il governo annuncia l'intenzione di avviare al lavoro 3 milioni di disoccupati nel giro di tre anni, per la maggior parte beneficiari di RdC o NASPI/DIS-COLL, con un sistema integrato fra Centri per l'Impiego e agenzie private di collocamento e formazione, obiettivo per cui sono stati stanziati **4,4 miliardi di euro.**

Oggi sentiamo la necessità di contestare con forza questo programma che troviamo non solo insufficiente ma soprattutto l'ennesimo passo che viene fatto in direzione delle agenzie private e della precarietà. La cosiddetta "cooperazione tra sistema pubblico e

privato” nei percorsi di formazione e avviamento non è altro che il coinvolgimento e finanziamento di agenzie private, che spesso sono tra i peggiori responsabili di offerte di lavoro indecenti, con salario e diritti ai minimi termini, mentre le amministrazioni pubbliche, per primi i centri per l’impiego, sono in carenza di organico. L’ultima volta che un governo ha potenziato i CpI è stato con l’assunzione dei “navigators” con contratti a 36 mesi, che ora stanno per scadere**. È necessario stabilizzare tutti i precari e procedere ad assunzioni in massa a tempo indeterminato.**

I fondi pubblici si devono usare per distribuire Reddito alla popolazione e offrire lavoro pubblico, stabile e ben pagato nei troppi enti sottorganico, non per finanziare enti di formazione e collocamento privati.

Il lavoro, inoltre, non è una condizione garantita in Italia, e l’abolizione del RdC avrà un grave effetto su milioni di disoccupati, tra cui negare la possibilità di rifiutare offerte di lavoro non dignitose; in questo senso le misure appena presentate dal governo sotto il nome di MIA (misura d’inclusione attiva) confermano l’intenzione di tenere bassi i salari e ridurre la parte di reddito distribuita ai settori più poveri della popolazione.

Non sorprende quindi se la maggior parte dei percorsi proposti dal programma GOL non avranno sbocco lavorativo, e i pochi posti di lavoro offerti nei circuiti di collocamento saranno a breve termine, con salari bassi, scarsi diritti.

La Federazione del Sociale e l’USB tutta contrastano il lavoro sottopagato in tutte le sue forme, ed è in quest’ottica che vogliamo:

- **monitorare il procedimento del programma GOL,** rivendicando la centralità del sistema pubblico e tavoli periodici di confronto presso le amministrazioni regionali, deputate all’attuazione del programma, nei quali prendere visione delle proposte di lavoro effettuate e verificare, anche durante il rapporto di lavoro, che le condizioni siano dignitose;
- **ribadire che le modalità di collocamento deve passare per i Centri per l’Impiego pubblici**, che innanzitutto vanno potenziati con risorse e organico: questa è la campagna di assunzioni che serve al paese, per potenziare i servizi e offrire occupazione stabile, ben retribuita e senza il ricatto della precarietà costante;
- **pretendere politiche che affrontino strutturalmente il problema del lavoro nel paese** tramite misure di sostegno al reddito e lo stop ai salari da fame. La soluzione non è togliere il reddito di cittadinanza ma piuttosto ampliarlo e affiancarlo a un salario minimo e un reddito di base universale.

Unione Sindacale di Base

Federazione del Sociale USB